

L'opinione

diretto da Arturo Diaconale

delle Libertà

pagina tre

ESTETICA

pulsa nella sua radiografia del vissuto interiore.

DONNE IN GALLERIA 2/

Claudia Peill, Arco di Rab, Roma

C'è raffinatezza e particolare sensibilità nel lavoro di Claudia Peill, presentato alla galleria Arco di Rab con un supporto di catalogo che rende giusto merito grafico alle opere.

L'operazione dell'artista romana è su quella linea sottile in cui, partendo dal dato fotografico, si ricerca il momento "caldo" della pellicola, lo scarto in cui materie aggiunte e composizioni danno energia pittorica all'ipotetica freddezza del mezzo. Inseguire la pittura, in questo caso, significa qualcosa di diverso dal lavoro interno alla stessa fotografia: qui, infatti, agiscono le stesure di resine sopra il plexiglas, impastate e disposte con patinature che attenuano la messa a fuoco dell'immagine.

Vedendo le opere nelle loro composizioni in più parti, lo sviluppo dalla foto ad altro mi sembra un passaggio dal piano statico a momenti aperti, quasi verso le ragioni bloccate di un'immagine video sommersa. La scansione a pannelli incorniciati uno per uno, rimanda, trasversalmente, proprio alle installazioni video in stile Nam June Paik,

qui secondo le ragioni di immagini che sfidano la meccanica fredda del mezzo ma si scaldano di manualità viva. Per i soggetti scelti, rigorosamente in bianconero tra visioni di corpi a figura intera o in dettaglio, si tratta di un'idea che toglie la dimensione del tempo e dello spazio alle foto; quasi un gioco per affondare le immagini nella memoria, nel sottile luogo mentale in cui ogni forma si sedimenta e cementifica. Il tutto riesce quando la Peill sceglie l'immagine giusta, l'icona corporale che dalla realtà dello scatto passa a questa sorta di immersione nel bianconero interiore; devo dire che, guardando mostra e catalogo, questa scelta risulta davvero ben calibrata, senza sforature e cadute.

GIANLUCA MARZIANI